



22 Maggio 2018

Quotidiano Politico Economico Finanziario • Fondato nel 1865

www.ilsole24ore.com

Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art.1, c. 1, DCB Milano

DETRAZIONI PER IL RISPARMIO ENERGETICO

Ecobonus, maglie più strette sulla cessione del credito fiscale

Luca De Stefani⊁ pagina 29



L'ACCONTO IMU-TASI



GIOVED E 10 RISPOSTE

Salvini: Paese al centro nel rispetto delle regole ma di vincoli di austerità si muore - Di Maio: sarà premier politico di un Governo politico

Lega e M5S indicano il nome di Conte

L'allarme di Mattarella sui conti, incarico forse domani - Fico e Casellati oggi al Colle Lo spread vola a 187 punti, tassi del BTp decennale al 2,4% - Fitch vede un rischio Italia

SalvinieDiMaioierialQuirinale hanno indicato a Mattarella ilnomediGiuseppeConte(foto) come premier del futuro governo. M5S: se per il Colle il nome è ok, il governo sarà politico. Ma il capo dello Stato, che vedrà oggii presidente delle Camere, avreb-



be avanzato riserve su conti e squadra di governo. Intanto sui mercati continuano le tensioni: lo spread è balzato a 187 punti. L'agenzia di rating Fitch: con il "contratto di governo" aumentano i rischi per il credito sovrano dell'Italia. Servizi⊁ pagina 3 e 5



Siderurgia. L'incontro fra grillini e sindacati a Taranto

Boccia: occupazione e giovani restano priorità per il Paese

CONFINDUSTRIA. DOMANI L'ASSEMBLEA ANNUALE

iù lavoro, più crescita, meno debito pubblico. Sono le mani, in quella pubblica, dove sono attesi circa smila delegati. È il lavoro, secondo Boccia, investimenti privati. la priorità, specie i giovani.

Solo con più occupazione si può realizzare quella società l'assemblea, come dimostrano i numeri, +7% export, +30% gli

L'INCUBO GRECO

I rischi dello shock fiscale Lega-M5S

di Marco Pagano

) è un preoccupante parallelismo tra i recenti sviluppi quelli verificatisi in Grecia nel 2014 e 2015. Continua > pagina 10

AL TAVOLO CON LA UE

Più deficit ma per la crescita

di Gustavo Piga

ome rimarcò Jimmy Carter «a meno che ambedue le economici e politici in Italia e partinonvincano, nessunaccordo potrà essere permanente».

LE SCELTE DEI MERCATI

Se lo scenario diventa sfuocato

di Carlo Bastasin

Illegame conflittuale traspreade politica non è nuovo, ma la paginachesistascrivendoinquesteore eccezionalirichiedeunacomprensione diversa. Continua > pagina 5

parole chiave che il presidente «aperta e inclusiva» che sta di Confindustria, Vincenzo dietro il pensiero economico Boccia, ha indicato lo scorso 16 di Confindustria. Jobs Act, In-

febbraio alle Assise di Verona dustria 4.0: bisogna confermae ripeterà oggi all'assemblea releriforme che hanno funzioprivata di Confindustria e, do-nato, dirà Boccia nel corso del-

PANORAMA

Pompeo: dagli Usa contro l'Iran «sanzioni senza precedenti»

Stopaiprogrammibalistici, via da Yemene Siria: il segretario di Stato Pompeo ha annunciato il piano Usa per un nuovo accordo con l'Iran

Se l'unilateralismo prende di mira l'Ue

GUERRE COMMERCIALI

di Adriana Castagnoli

amministrazione Trump sta lanciando un assalto senza precedenti al sistema del commercio globale. Washington mira a colpire non tanto le potenze rivali come la Cina, con cui si trova a misurarsi anche sul piano dell'influenza geopolitica e a livello militare, bensì gli alleati più importanti come l'Unione europea, con cui pur condivide gli stessi valori.

Sia i dazi sull'import di acciaio e alluminio - anche se per il momento sospesi - sia quelli minacciati sull'import di auto, nonché le sanzioni annunciate contro imprese e banche europee che intendano proseguire le loro operazioni con l'Iran dopo l'uscita degli Usa dall'accordo sul nucleare, sono altrettante decisioni che evidenziano un esercizio unilaterale e arrogante del potere che l'Ue ha deplorato nel suo recente summit di Sofia.

Eppure quando gli Stati Uniti aderirono alla Wto nel 1995 avevano accettato di non intraprendere azioni unilaterali né di cercare scorciatoie bilaterali concordando, invece, di portare le controversie davanti alla Wto per una loro risoluzione. Tuttavia, questo processo si è rivelato nel tempo tutt'altro che soddisfacente per Washington. Così sui commerci, malgrado i leader degli Usa e della Ue proclamassero continuamente la forza dei loro legami e il mutuo supporto, le dispute e le controversie sono state aspre e ripetute.

Proprio sull'acciaio il braccio di ferro fra America ed Europa, iniziato dal presidente George W. Bush nel 2002 per concedere ai produttori americani una pausa dalla concorrenza, colpì in particolare Francia e Germania. Per ritorsione le nazioni europee si dichiararono pronte ad applicare la "leva" tariffaria agli swing states, da cui sarebbe dipeso l'esito delle elezioni presidenziali del 2004. Bush fece un passo indietro cancellando le tariffe protettive. La decisione venne attribuita alla ripresa dell'industria, tuttavia il background includeva sia le proteste da parte delle industrie utilizzatrici dell'acciaio sia i timori per gli effetti politici delle ritorsioni

Da parte europea, le dispute si accentrarono sull'import alimentare: dalla controversia sulle banane, iniziata con Clinton e finita nel 2009, alle spinose questioni della "carne agli ormoni" e degli Ogm, specialmente mais e fagioli di soia. In quest'ultimo caso la fondatezza del punto di vista americano fu riconosciuta dalla stessa Wto che, nel febbraio 2006, deliberò contro le restrizioni imposte dall'Ue. Questioni culturali e sociali vennero assumendo sempre più importanza negli scambi e ciò, malgrado l'interdipendenza, rendeva difficile trovare un compromesso.

Le relazioni transatlantiche divennero via via più spigolo-

LE SFIDE DELL'EUROPA /1. L'INCUBO GRECO E LA CREDIBILITÀ ITALIANA

I rischi dello shock fiscale Lega-5S

L'eventuale balzo del disavanzo pubblico causerebbe aumento dei tassi e fuga di capitali

di Marco Pagano

Continua da pagina 1

opo una profonda e dolorosa recessione, nel 2014 l'economia greca era entrata in una fase di ripresa guidata dalle esportazionie dagli investimenti, che nelle attese avrebbe dovuto accelerare nel 2015: prima delle elezioni vinte da Syriza, la Commissione Ue prevedeva che nel 2015 gli investimenti sarebbero cresciuti dell'8% del prodotto interno lordo (Pil). La competitività del costo del lavoro era aumentata del 23% tra il 2009 e 2014, e il tasso di disoccupazione era diminuito nel 2014, specie tra i giovani. Questi sintomi di ripresa furono compromessi dalla crisi politica e finanziaria seguita alle elezioni di gennaio 2015. Tra aprile 2014 e gennaio 2015, l'indice della fiducia degli investitori sulla Grecia piombò da 104 a 95, lo spreadtrail tasso di interesse sui titoli del debito pubblico greco e i Bund (i titoli di Stato tedeschi) a 10 anni, che all'inizio di dicembre 2014 era al 7%, salì all'11%. Tra novembre 2014 e febbraio 2015, famiglie e impreseritirarono dalle banche 25 miliardi euro, cioè il 15% dei propri depositi, in previsione di una possibile uscita della Grecia dall'area dell'euro. Le banche, a corto di liquidità, dovettero nuovamente chiedere a prestito liquidità alla Banca centrale europea (Bce), invertendo il processo di progressiva riduzione della loro dipendenza dalla Bce iniziato dopo le elezioni del giugno 2012.

Questa turbolenza finanziaria si ripercosse rapidamente sull'economia reale, arrestando la ripresa e facendo piombare il Paese nuovamente nella recessione. Di conseguenza anche il gettito fiscale si ridusse, cosicché lo Stato greco esaurì le sue fonti di finanziamento a breve termine e al tempo stesso non riuscì più a collocare nuove emissioni di debito. L'esito finale è noto: l'insolvenza dello Stato greco

nuanti trattative con i creditori per rinegoziare il debito e infine il terzo salvataggio della Grecia.

Come in Grecia nel 2014-15, anche oggi in Italia l'onda lunga del malcontento dovuto alla crisi e alle politiche di moderazione fiscale potrebbe generare un contraccolpo proprio quando quelle politiche stanno finalmente cominciando a portare frutto. Lo shock fiscale previsto dal "contratto" tra M5S e Lega - un aumento del deficit pubblico stimato da Roberto Perotti in 169 miliardi di euro, Grecia circa il 10% del Pil (la Repubblica, 19 maggio 2018) - sarebbe tanto più dannoso in quanto, oltre a compromettere i risultati faticosamente acquisiti, rischia di offuscare le prospettive di crescita dell'Italia, con aumenti dei tassi di interesse, peggioramento dei conti dello Stato, fuga dei capitali verso porti più sicuri, e quindi recessione, così come accaduto in Grecia nel 2015-16. E a farne le spese sarebbero probabilmente soprattuttoglistratisocialiche M5Se Legavorrebbero difendere, che sono quelli più esposti a una recessione.

Si dirà: ma l'Italia non è certo la Grecia! Haun rapporto minore tra debito pubblico e prodotto interno lordo, un sistema bancario complessivamente più solido, un sistema produttivo molto più robusto, una maggior capacità di esportazione. Tutto vero. Ma non dimentichiamo che nella crisi finanziaria del 2011-12 lo Stato italiano si ètro vato a un passo dal perdere l'accesso ai mercati finanziari, e se non fosse stato per l'intervento della Bce lo avrebbe probabilmente perso. Eanche se molto è stato fatto negli ultimi anni per migliorare la tenuta del sistema bancario nella zona euro, niente impedisce che il circolo vizioso tra crisi fiscale e crisi delle banche si riavvii, sotto l'impulso di una politica di forte e persistente espansione della spesa pubblica finanziata dal debito

nel 2015 nei confronti dell'Fmi, le este- in Italia: non dimentichiamo che il nostro ite aumenterebbe le spese per interessi, Paesehagiàunrapporto debito/Pilparial 132%, e che una politica come quella propostanel "contratto" MS5-Lega potrebbe facilmente portarlo su un sentiero insostenibile. In questo caso gli investitori giocherebbero d'anticipo, chiedendo tassi d'interesse più alti, come già osserviamo in questi giorni al solo annuncio di queste possibili politiche! Ciò ovviamen-

aggravando ulteriormente il deficit pubblico e l'insostenibilità del debito.

Chel'Italia non sia la Grecia è vero anche in un altro senso: l'Italia è la terza economiadell'areaeuro, le sue banche e compagnie di assicurazioni sono profondamente integrate nel sistema finanziario europeo, il suo debito pubblico è detenuto in misura rilevante da

banche e compagnie di assicurazioni degli altri Paesi dell'area euro. Questo vuol dire che una crisi fiscale italiana avrebbe ripercussioni destabilizzanti su tutto il sistema finanziario europeo. Un'insolvenza da parte dello Stato italiano avrebbe conseguenze sistemiche enormemente maggiori dell'insolvenza da parte della Grecia nel 2015.

Si dirà: e la Bce? Ci ha salvato una volta, ci salverà di nuovo. Questo sarebbe un tragico errore, per due ragioni. Primo, la Bce sta già avviando un programma di rientro dalla politica di acquisti di debito pubblico e aumento della massa monetaria. Si tratta di una politica programmata da tempo, anche se calibrata con grande cautela per non destabilizzare i mercati. Secondo, non si vede come la Bce potrebbe invertire la rotta per salvare uno Stato i cui futuri governanti hanno già adombrato la "richiesta" che la Bce azzeri il valore dei titoli di Stato italiani che ha acquistato in passato, pur essendosi poi guardati bene dall'inserirla nel proprio programma digoverno. La Bcehaun mandato preciso che vieta il finanziamento monetario dei deficit pubblici e una credibilità da salva-

verno del nostro Paese. La credibilità è un bene difficile da acquistare e facile da perdere. Ein questigiorni, l'Italia hagià perso credibilità di fronte ai risparmiatori e ai governantidituttal'Europa, come sivede dall'andamento dello spread dei Btp rispetto ai Bund, e da quello del mercato azionario italiano rispetto a quello europeo. Questa è una perdita per tutto il Paese, perché si traduce in un maggior onere del debito pubblico (e quindi più tasse in futuro) e in tassi di interesse più elevati per le famiglie e imprese italiane. È anche una perdita che non sarà facile recuperare. Speriamo che non si aggravi.

guardare nei confronti di tutti gli Stati membri dell'area dell'euro. Il tema della credibilità ci riporta al go-



I nazionalisti contro il sindaco di Salonicco

Ieri, il sindaco di Salonicco, Yiannis Boutaris, 75 anni, è stato brutalmente aggredito nella sua città mentre partecipava alla manifestazione in memoria del Genocidio dei greci del Ponto, avvenuto sulfinire dell'impero ottomano e costato la vita a circa 350 mila persone. Boutaris è stato preso a calci e sberle da alcuni nazionalisti di estrema destra, che non approvavano la sua presenza alla commemorazione. «Èstato un incubo: mi colpivano da ogni parte», ha detto il sindaco. Èsolo uno dei tanti episodi di tensione in un Paese che da un decennio vive una crisi profonda.